

# Come si risolve l'enigma siciliano?

## 1. Il quesito

---

All'indomani delle ultime elezioni politiche, studiosi e giornalisti si sono interrogati sulle ragioni alla base della configurazione geopolitica dell'Italia emersa dalle urne. È vero che il centro destra ha prevalso nelle regioni settentrionali perché più "moderne" e "produttive", mentre il centro sinistra è stato premiato nelle regioni del Sud perché "arretrate" ed "assistite".

Analizzando i risultati elettorali la geografia politica dell'Italia del 2006 appare decisamente più articolata. La spaccatura che divide il paese non separa il Nord dal Sud ma scinde piuttosto il Nord più la Sicilia dal resto d'Italia. Tale frattura non è nuova ma era già presente nel 1994. Per questi motivi, oggi, si è tornati a parlare di "enigma siciliano". Per risolvere l'enigma occorre approfondire le ragioni per le quali il comportamento di voto degli elettori siciliani, anziché somigliare a quello del resto del Mezzogiorno, si avvicina a quello del Nord generando una ripartizione territoriale piuttosto anomala.

---

## 2. Il dibattito

Negli ultimi quarant'anni i politologi hanno proposto molteplici ripartizioni geopolitiche dell'Italia nel tentativo di interpretare l'omogeneità del comportamento elettorale che caratterizza gli elettori di zone diverse del paese (tab.1). La collocazione della Sicilia all'interno delle diverse classificazioni appare piuttosto controversa. Gli studiosi, infatti, in alcuni periodi storici hanno proposto di includerla con il resto del Sud, mentre in altri hanno suggerito di isolarla dal resto del Mezzogiorno.

Per spiegare i risultati delle elezioni politiche del primo ventennio repubblicano, Dogan (1967) suddivide il territorio nazionale in quattro zone: *a*) Nord Ovest (Piemonte, Liguria e due province lombarde, Milano e Pavia); *b*) Nord Est (Varese, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Trento, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia); *c*) Centro (Toscana, Emilia Romagna,

Umbria, Marche e province di Cremona, Mantova, Viterbo, Roma e Rieti);  
*d*) Sud (tutte le rimanenti province).

La prima partizione territoriale che scinde la Sicilia dal resto del Sud si deve ai ricercatori dell'Istituto Cattaneo (Capecchi *et. al.*, 1968) che propongono una suddivisione dell'Italia articolata in sei zone elettoralmente e economicamente omogenee: *a*) il Nord Ovest, area dove sono iniziati il processo di industrializzazione e il movimento socialista in Italia; *b*) il Nord Est, chiamato anche "zona bianca" in ragione del radicamento territoriale della Democrazia cristiana; *c*) il Centro "rosso"; *d*) il Sud; *e*) la Sicilia; *f*) la Sardegna. Queste due ultime regioni vengono disaggregate dalla macro area meridionale per tener conto della spiccata tradizione autonomista che ne caratterizza la storia.

La maggior parte delle ripartizioni territoriali proposte dai politologi nel corso degli anni Settanta e nei primi anni Ottanta aggregano le province siciliane a quelle del Sud. Solo la classificazione di Farneti (1983) separa la Sicilia dal resto del Mezzogiorno in considerazione della forte fluidità elettorale che contraddistingue questa zona.

I tentativi di individuare aree omogenee a livello politico nel territorio nazionale si moltiplicano nel tempo generando classificazioni praticamente analoghe fino agli anni Novanta.

*Tab. 1. La Sicilia nelle partizioni geopolitiche dell'Italia*

Autore	Anno	N classi di ripartizione territoriale	Cluster di appartenenza della Sicilia
Dogan*	1967	4	Inclusa con il Sud
Istituto Cattaneo*	1968	6	Separata dalle altre regioni meridionali
Bartolini*	1975	5	Inclusa con il Sud
Trigilia	1981	4	Inclusa con il sud
Mannheimer-Zajczyk*	1982	4	Inclusa con il Sud
Farneti*	1983	5	Separata dalle altre regioni meridionali
Arculeo-Marradi*	1985	5	Inclusa con il Sud
Corbetta-Parisi-Schadee*	1988	4	Inclusa con il Sud
Ricolfi (voto 1992)	1999	3	Inclusa con il Sud
Ricolfi (voto 1994)	1999	4	Separata dalle altre regioni meridionali
Diamanti	2003	4	Inclusa nell'area azzurra (a cui appartengono anche alcune province del Nord Ovest)

\* In Cartocci (1990).

La crisi dei partiti di massa, in particolar modo della Democrazia cristiana, e la nascita del fenomeno leghista, nel corso dei primi anni Novanta, inducono però alcuni politologi a modificare parzialmente i colori della mappa politica del nostro paese. In questa nuova fase storica l'area bianca inizia a colorarsi di verde (Diamanti, 2003). Inoltre, intorno alla metà degli anni Novanta, l'affermazione di una nuova forza politica (Forza Italia) fa sorgere anche un'altra area – la cosiddetta “Italia azzurra” – nella quale, secondo Diamanti, confluiscono insieme alcune province del Nord Ovest e alcune province siciliane. La ripartizione di Diamanti tuttavia non costituisce l'unica classificazione territoriale che tiene insieme Nord Ovest e Sicilia. Analizzando i risultati elettorali del 1994, infatti, Ricolfi (1999) propone di ripartire l'Italia aggregando il Nord alla Sicilia e le “regioni rosse” al Mezzogiorno. Questa “anomalia” della Sicilia, a parere del sociologo, dipende da tre fattori: 1. lo straordinario successo elettorale di Forza Italia; 2. la debolezza dei partiti eredi della Dc e del Pci; 3. la particolare composizione della sinistra, nella quale componenti laiche e componenti marxiste hanno lo stesso peso. A dodici anni di distanza l'“enigma” Sicilia ritorna. In che modo è possibile scioglierlo?

### **3. Articolazione del puzzle**

Per risolvere l'“enigma siciliano” è essenziale comprendere le dinamiche che sottostanno a tale inconsueta ripartizione territoriale. L'analisi, dunque, dovrebbe indirizzarsi allo studio di quei fattori che potenzialmente sono in grado di sciogliere l'“enigma”. Tra gli aspetti che potrebbero spiegare la configurazione territoriale emersa dalle urne dopo le ultime elezioni politiche bisognerà considerare il ruolo di tre fattori fondamentali:

- la cultura politica che caratterizza le aree del nostro paese, rilevata, ad esempio, attraverso il tasso medio di partecipazione elettorale, il numero di iscritti ai partiti, il radicamento territoriale, l'efficacia politica, l'interesse per la politica ecc.;
- le condizioni economiche delle diverse aree, così come si ricavano dal Pil per abitante, la percentuale di addetti nei vari settori dell'economia, il tasso di occupazione, la produttività ecc.;
- la domanda e l'offerta politica, ovvero i risultati ottenuti dalle diverse forze politiche nelle passate consultazioni elettorali, il tasso di modernizzazione della destra e della sinistra nelle aree del paese (quota di voti attribuita ai partiti nuovi e moderni dello schieramento di sinistra rispetto a tutta la coalizione di centro sinistra e quota di voti attribuita ai partiti nuovi e moderni dello schieramento di destra rispetto a tutta la coalizione di centro destra) oppure il grado di ideologizzazione della destra e della sinistra.

Ricostruito il set di fattori potenziali responsabili si potrà così stimare un

modello matematico attraverso cui presumibilmente sarà possibile sciogliere l'enigma o, quantomeno, fornire interessanti spunti per un ulteriore approfondimento della questione.

#### LETTURE DI PARTENZA

- Cartocci R.  
1990 *Elettori in Italia. Riflessioni sulle vicende elettorali degli anni ottanta*, il Mulino, Bologna.
- Diamanti I.  
2003 *Bianco, rosso verde... e azzurro. Mappe a colori dell'Italia*, il Mulino, Bologna.
- Ferragutti P.  
2006 *La "questione settentrionale" e la geografia politica dell'Italia*, in "Pole-na", 2, pp. 87-95.
- Ricolfi L.  
1999 *Destra e Sinistra? Studi sulla geometria dello spazio elettorale*, Omega, Torino.
- Ricolfi L., Ferragutti P.  
2006 *Come cambia la geografia dei partiti*, in "La Stampa", 12 giugno.
- Triglia C.  
1991 *Le subculture politiche territoriali*, in "Quaderni della Fondazione Giacomo Feltrinelli", 16, pp. 3-172.